

PROGETTO U.L.I.S.S.E: 31-12-2005.

NICOLETTA NATALUCCI

Apprendimento del lessico e “nuovo metodo grammaticale”.

La riflessione avviata in Italia sul rinnovamento della didattica delle lingue classiche si è rivelata produttiva soprattutto nel rivalutare la priorità dell'apprendimento del lessico. Questo settore, tanto importante per la conoscenza di qualsiasi lingua, continuava infatti ad essere affidato ad una memorizzazione priva di metodo e quindi effimera, che non riusciva ad affrancare il discente da una eccessiva dipendenza dal dizionario.

Da questa considerazione ha preso il via un dibattito su quale debba essere il lessico da apprendere e su come lo si debba apprendere, che ha prodotto contributi interessanti e proposte significative. Essi costituiscono le tappe di un percorso che non mancherà di portare a scelte ragionate e consapevoli, che potranno fornire delle vere e proprie linee guida per gli insegnanti.

La prima grande spinta verso il riconoscimento dell'imprescindibilità di acquisire un congruo bagaglio lessicale è venuta dalla Associazione degli insegnanti di Besançon e dal Laboratorio di Analisi Statistiche sulle Lingue Antiche di Liegi ed ha portato, con la preziosa collaborazione di Georges Cuaquil e Jean-Yves Guillaumin, alla redazione di due volumi sul lessico di base latino e greco, tradotti in italiano da Francesco Piazzì.¹ I due lessici hanno rappresentato un momento di svolta perché, considerato che un patrimonio di 1600 parole consente di riconoscere l'85 % dei termini documentati, hanno fatto emergere l'esigenza di stabilire un lessico frequenziale, sotto il duplice punto di vista quantitativo e qualitativo, che permetta di comprendere con una certa disinvoltura i testi più noti pervenuti dall'antichità.

Se il ricorso al criterio della frequenza ha contribuito non poco a concentrare l'attenzione sulla utilità di possedere un “lessico di base”, le tabelle dell'edizione originale, leggermente riviste e migliorate sotto l'aspetto didattico nell'ultima edizione, costituiscono anch'esse uno strumento di notevole interesse per un “apprendimento intelligente”. I lemmi sono in ordine alfabetico e per ogni lemma si indicano la classe di frequenza e il significato. Quando si tratta il termine più rappresentativo, viene riportata la “famiglia etimologica”, perché le parole “prendano corpo” e “si uniscano in insiemi”, creando tra i vocaboli legami di parentela, di cui altrimenti non si immaginerebbe neppure l'esistenza, e sollecitando in tal modo intelligenza e immaginazione.²

La traduzione di Piazzì ha suscitato grande interesse anche perché risulta ampliata la sezione “Parole a confronto”, in cui si introducono opportune connessioni con le altre lingue indoeuropee e si individuano le radici più produttive per le lingue dell'Europa moderna e più illuminanti per la conoscenza del lessico intellettuale.

Soprattutto il volume dedicato al lessico latino ha aperto una stagione ricca di riflessioni e proposte.³ Non sono tuttavia mancate voci contrarie. N. Flocchini ha osservato come il criterio della

¹ *Lessico essenziale di latino*, Bologna 1998; *Lessico essenziale di greco*, Bologna 2000.

² F. PIAZZI, *Lessico latino cit.*, p. 10.

³ Essa ha promosso anche la nascita di utili strumenti didattici come: G.UGOLINI, *Lexis*, Bergamo 1992; A. DIOTTI, *Lexis. Agenda di lessico e civiltà latina*, Torino 1998; ID., *Littera, litterae*, Torino 2002.

frequenza, introdotto con successo per l'apprendimento delle lingue straniere moderne, crei alcune perplessità per l'insegnamento del latino, lingua morta di cui ci sono giunti solo testi letterari.⁴ La tradizione didattica di questa lingua conosce un "lessico grammaticale", richiesto al discente per memorizzare forme e costrutti e completamente estraneo alla nozione di "lessico di base", perché spesso privilegia la memorizzazione di parole rare (ad esempio *amussis* o *paenitet*), rispetto a quelle di maggiore frequenza, che, per il latino, sono quelle che compaiono più spesso nei testi. La strada da seguire, secondo Flocchini, sarebbe quella di introdurre un "lessico grammaticale", sfrondato dai termini di uso meno comune, nella fase iniziale dell'insegnamento, per passare solo in seguito, nel momento in cui si affronta la lettura dei classici, ad uno studio approfondito. Questo non deve mirare ad acquisire solo la capacità di ricordare vocaboli al di fuori di un contesto, ma sviluppare la capacità di analisi di ogni parola nel suo contesto, tenendo conto sia dei dati linguistici, riferiti alla radice, alla morfologia e alla semantica, sia di quelli determinati dall'ambiente culturale. Lo studioso avanza anche una sua proposta di approccio iniziale al lessico (parole passate in italiano con la stessa forma, parole con forma identica ma significato diverso, parole scomparse), ma riconosce comunque che essa è inapplicabile a studenti non di madrelingua italiana.⁵

La "scarsa conoscenza del linguaggio", soprattutto "dotto", nei giovani d'oggi è sottolineata, nel volume di Anna Giordano Rampioni, dedicato esplicitamente all'insegnamento del latino.⁶ La studiosa ravvisa, proprio nell'apprendimento del lessico della lingua da cui deriva l'italiano, un mezzo valido per contrastare il progressivo impoverimento del patrimonio lessicale nella nostra lingua materna.

Pur riconoscendo i meriti della ricerca francese per quanto riguarda il criterio frequenziale ed etimologico, ella denuncia "il rischio che, ad uno studio mnemonico della grammatica, se ne aggiunga uno mnemonico del lessico, che non individua i meccanismi e il funzionamento della lingua" e rivendica l'importanza, sul piano didattico, dell'organizzazione del materiale, della individuazione del maggior numero di "interconnessioni fra i nuovi elementi da apprendere e quelli già noti".⁷ L'apprendimento del lessico deve quindi partire dalla lingua italiana ed scovare gli elementi di derivazione diretta, mettendone in evidenza i cambiamenti fonetici (*terra*>*terra*, *lupus*>*lupo*, *canis* >*cane*, *optimum* > ottimo, *melius* > meglio), ma registrando anche i "falsi amici".

Per evitare una conoscenza astratta del lessico è necessario inoltre attivare connessioni con la realtà esterna, integrando i "campi lessicali" con i "campi semantici" o "sfere concettuali", per poter "individuare i rapporti di significato, le interrelazioni fra le parole". Tale esigenza si può soddisfare tramite l'approfondimento di "parole-chiave"⁸ della società o dell'autore di riferimento, stimolando un approccio produttivo, a partire dal punto di vista della "significatività", che tuttavia non trascura la considerazione dei rapporti di tipo paradigmatico, di sinonimia (*pugna/proelium/acies/certamen*),⁹ iponimia (*flos/rosa*) o antinomia (*magnus/parvus*), che si istaurano fra i vari termini.

Motivazioni, problematiche e tipi di approccio utili all'apprendimento del lessico latino vengono ulteriormente approfonditi da Anna Giordano Rampioni in due successivi contributi,¹⁰ nel secondo in particolare si ricercano i criteri di tipo associativo che favoriscono la memorizzazione delle parole a partire dagli esiti in italiano: oltre a quelli già citati, per significato e per famiglie di parole, un criterio utile può essere quello del suono (parole che non hanno subito mutamenti: *anima*, *causa*, *fama*; parole con piccoli mutamenti: *sapientia*, *victoria*; parole che hanno lasciato traccia in termini

⁴ N.FLOCCHINI, *Lo studio del lessico nell'insegnamento del latino. Problemi di metodo e di organizzazione didattica*, in "Latina Didaxis" 16, 2001, pp. 123-145.

⁵ FLOCCHINI, *Lo studio del lessico cit.*, pp. 133-134; Id., *Insegnare latino*, Firenze 1999, pp. 172 sgg.

⁶ A. GIORDANO RAMPIONI, *Manuale per l'insegnamento del latino nella scuola del 2000*, Bologna 1998.

⁷ GIORDANO RAMPIONI, *op. cit.*, pp. 90-91.

⁸ GIORDANO RAMPIONI, *op. cit.*, p. 95 nota 13.

⁹ Per quanto riguarda l'approfondimento relativo ai sinonimi si segnala l'importanza di lessici monolingua come il Forcellini e il *Thesaurus*.

¹⁰ A. GIORDANO RAMPIONI, *L'insegnamento del lessico latino: perché, quale*, in "Aufidus" 50, 2003, pp. 93- 104
EAD, *L'insegnamento del lessico latino: come. Alla ricerca di un metodo*, *ibidem* 51, 2003, pp. 197-207.

derivati: *copia/copioso*, *pecunia/pecuniario*; parole che non hanno avuto esito in italiano: *puella*), inserito all'interno di una suddivisione per declinazioni e analoghe caratteristiche morfologiche (sostantivi sigmatici o asigmatici della terza declinazione, ad esempio).

La necessità di procedere alla compilazione di schede da parte dello studente, in collaborazione con la classe e l'insegnante, costituisce una priorità nella valida proposta didattica formulata da Maria Pace Pieri per l'apprendimento e la ragionata memorizzazione del lessico latino.¹¹ Le schede¹² sono concepite in maniera tale da coniugare brillantemente l'aspetto linguistico - etimologico e l'aspetto linguistico - storico culturale. Si riporta a sinistra la radice con le parole appartenenti alla medesima famiglia e sulla destra seguono una sezione intitolata "Attenzione", con particolarità morfologiche e sintattiche, ed una parte riservata a termini appartenenti allo stesso campo semantico o ad area semantica affine o opposta (sinonimi, antonimi ecc.). In tutte le sezioni si tiene costantemente d'occhio l'asse diacronico, sulla base di una distinzione della cultura romana in quattro fasi successive: quella delle origini, caratterizzata da un lessico di estrazione agricola-pastorale quella dell'incontro con la civiltà greca, con il fenomeno dei grecismi, che in epoche diverse furono immessi nella lingua latina, quella dell'avvento del cristianesimo, che influenzò profondamente la lingua latina, soprattutto sotto l'aspetto semantico-strutturale, e quella delle invasioni barbariche, nella quale si determinò in alcuni casi una rottura nell'evoluzione del latino, con l'intrusione di termini provenienti da aree diverse. Soprattutto sotto questo aspetto il contributo di Maria Pace Pieri si rivela uno strumento prezioso per la maturazione linguistica e culturale degli studenti, anche per quel che riguarda l'approfondimento dell'aspetto contrastivo nei confronti della lingua italiana, nella convinzione che: "Prendere coscienza degli antefatti da cui è nato il nostro lessico, della sua lenta trasformazione nei secoli e dei rapporti stretti e costanti con quello latino potrebbe conferire alle competenze lessicali dei giovani un minimo di spessore storico, facilitando, in prospettiva, l'approccio ai grandi della nostra letteratura, dal Medioevo al XIX secolo".¹³

Andrea Balbo infine, sulla base della considerazione che lo studio del latino "non è uno strumento fine a se stesso", ma serve alla comprensione "della civiltà antica in un contesto che si fa sempre più multiculturale e che richiede quindi la definizione dei punti di riferimento di ogni singola cultura"¹⁴ propone un esempio concreto di insegnamento del lessico a partire dalla cultura materiale: il sarcofago di Simpelveld mostra infatti la figura di una donna coricata su un letto (*lectus*), con materasso (*cucita*) e cuscino (*cervical*), accanto al letto è una sedia (*cathedra*) ecc. La proposta, indubbiamente interessante, ricalca, anche se con le opportune differenze, visto che si applica a materiale originario (un sarcofago proveniente dall'antichità) il metodo "naturale" di apprendimento del lessico in uso per le lingue moderne.¹⁵ Ci si chiede comunque quanto del lessico così appreso verrà poi effettivamente utilizzato nella lettura dei classici e se tale proposta possa ottemperare in qualche modo al criterio della frequenza.

Il cerchio sembra dunque chiudersi con un dibattito sul metodo ancora più che mai aperto, mentre, sul versante dell'informatica, si assiste ad un parallelo fiorire di offerte di sussidi per l'analisi e la lemmatizzazione dei testi. Oltre al diffondersi di lessici *online*, si va affermando sempre più la tendenza a creare, per i testi classici, glosse istantanee, legate da un *link*, che li illustrano dal punto di vista lessicale e spesso anche morfologico. Alcune novità riguardano il progetto *PERSEUS*, che include una ampia selezione di opere greche e latine, e offre, fra gli altri, esempi come *The Caesar*

¹¹ Tale proposta, inizialmente formulata in M.PACE PIERI, *L'apprendimento del lessico latino*, in "Aufidus" 46, pp. 39-98, viene ripresa, con qualche variazione, nel volume: EAD., *La didattica del latino*, Roma 2005, pp. 41-81.

¹² L'autrice richiama (PACE PIERI, *La didattica cit.*, p. 41 nota 2) anche le proposte già formulate in merito da M.C.Spina e O.Tappi.

¹³ PACE PIERI, *op. cit.*, p.73.

¹⁴ *Una proposta concreta per l'insegnamento del lessico latino*, in "Aufidus" pp. 243- 256.

¹⁵ Rimane difficile sostenere che quanto è applicabile a lingue la cui conoscenza deve essere produttiva e destinata soprattutto alla comunicazione immediata, possa valere anche per le lingue classiche, che costituiscono lo strumento per la lettura di testi complessi dal punto di vista intellettuale e stilistico. Osservazioni in merito sono già state da me formulate in N. NATALUCCI, *Didattica delle lingue classiche: un "nuovo metodo grammaticale"?*, in "Euphrosyne" 23, 2005, pp. 457-458 e 461-462; EAD. *Dalla didattica alla didassi: Pausania al computer*, comunicazione tenuta al Convegno "Latina Didaxis"XX, 8-9 aprile 2005, in pubblicazione negli atti.

Machine, un testo con glosse elettroniche del primo libro del *De bello Gallico*, e *VulSearch*, un testo di tutta la *Vulgata* con richiami lessicali. Altri come *Lectrix*, un nuovo strumento elettronico, programmato dalle *faculties of Classics and Education* dell'Università di Cambridge, col supporto della *Cambridge University Press*, per aiutare gli studenti nella lettura dei testi greci e latini, che verrà pubblicato nell'autunno 2006, presentano invece il testo corredato dal lemma e dalla glossa grammaticale.

Un progetto interessante, denominato *OLISSIPO* (*Omnis Latinitatis Secundum Scholarum Instructionis Propositum Ordinatum*), è condotto dal Centro de Estudos Clássicos dell'Università di Lisbona, in collaborazione con l'Istituto di Linguistica Computazionale di Pisa, ed è destinato principalmente all'estrazione di un vocabolario di base latino ad uso didattico, capace di soddisfare, con un tipo di accesso graduato, le esigenze di studenti con diversa preparazione linguistica.¹⁶ Un modulo particolare, *LEMLAT*, un lemmatizzatore computerizzato in grado di segmentare la forma ricevuta nella parte invariabile, LES, (ad esempio *am-* di *am-o*), nel segmento mediano, SM, (ad esempio *-and-* di *am-and-us*), nel segmento finale, SF (ad esempio *-at* in *am-at*) viene sviluppato nell'Università di Pisa.¹⁷ I due centri sono attualmente impegnati in un progetto denominato *LECTIO*, che riprende e sviluppa i precedenti.

Il “nuovo metodo grammaticale”, da me proposto, già nel prototipo: *Pausania al computer*, un CD per l'insegnamento di base della lingua greca, affronta il problema dell'apprendimento del lessico mantenendo fede ai suoi principi ispiratori: semplicità ed efficacia, revisione del modello grammaticale e comprensione del funzionamento della lingua, attenzione al rapporto lingua – civiltà, e acquisizione di una maturità linguistica generale valida per qualsiasi lingua. Ciò avviene in considerazione del fatto che l'apertura sempre maggiore ad una cultura che supera i confini nazionali spinge nella direzione di una competenza linguistico - culturale globale, e di conseguenza a riconsiderare, su questa base, sia il rapporto fra l'insegnamento delle due lingue classiche, da tempo spesso ormai affrontate in contemporanea, sia la connessione con le competenze acquisite o da acquisire nel campo delle lingue moderne. Per questo, la vera novità del sistema consiste in primo luogo in una impostazione di base che svincola l'insegnamento del greco e del latino da un rapporto privilegiato con la lingua materna¹⁸ e individua un percorso parallelo fra le lingue classiche.

Esaminato più in particolare dalla prospettiva dell'apprendimento del lessico, il “nuovo metodo grammaticale”, pur riconoscendo l'importanza della riflessione avviata nel nostro paese sullo studio e la classificazione delle parole, risulta piuttosto originale proprio perché si distacca dal legame quasi esclusivo con l'italiano, che studi compiuti quasi esclusivamente sul versante del latino non possono non determinare, orientando in questa direzione le molte e valide proposte di innovazione avanzate.

Il metodo promuove innanzi tutto la creazione di una competenza lessicale che, a partire dalla comune radice, inneschi la possibilità di una circolazione e corresponsione continua, e con l'altra lingua classica, e con le altre lingue europee. Questo tipo di impostazione sembra soddisfare infatti maggiormente le esigenze di un individuo di media cultura, che desideri approfondire e padroneggiare quel linguaggio “intellettuale”, che si realizza solo con l'approfondimento del lessico delle due lingue, la greca e la latina, che alla sua creazione hanno contribuito in maniera decisiva. Sotto questo aspetto lo studio di molti termini presenti nelle lingue classiche può fornire una solida base per chiunque desideri specializzarsi in materie letterarie, linguistiche, giuridiche, mediche e tecniche, adire alle professioni connesse, o semplicemente essere una persona di buona cultura.

¹⁶ A.A.NASCIMENTO-P.F.ALBERTO-G.CAPPELLI, *OLISSIPO-entre filologia e informática: recursos para gerir o estudo do texto latino*, in “Euphrosyne” 22, 2004, pp.111-125.

¹⁷Cfr. G. CAPPELLI-M.PASSAROTTI-P.ALBERTO-A.PENA, *Strumenti informatici per l'analisi dei testi latini*, in A. A. NASCIMENTO (ed.), *Antiguidade Clássica: Que fazer com este património? (Colóquio à memoria de Victor Jabouille 2003. Maio. 8-10)*, pp. 37-42; NASCIMENTO-ALBERTO- CAPPELLI, *OLISSIPO-entre filologia e informática cit.*, pp. 114-124.

¹⁸Il problema è stato da me affrontato nella comunicazione: NATALUCCI, *Dalla didattica alla didassi cit.*

In particolare, uno studio per radici, che evidenzi continuamente il rapporto fra lingue classiche e lingue moderne, consente di superare l' "opacità" di molti termini del linguaggio scientifico, che, solo se conosciuti nella loro dimensione storica, possono essere compresi ed impiegati con reale cognizione di causa,¹⁹ e permette di affrontare lo studio delle letterature moderne, che dalle antiche traggono ispirazione anche sul piano linguistico, apprezzandone la lingua e lo stile.

Oltre ad impostare il problema dell'apprendimento del lessico da un'ottica più ampia, il "nuovo metodo grammaticale" tiene costantemente presente le ricadute più che positive che la conoscenza delle lingue classiche può ancora avere sulle competenze relative alla linguistica generale.²⁰ Un'altra caratteristica peculiare del sistema è infatti, come abbiamo detto, proprio quella di tener conto degli studi che nell'ultimo secolo hanno rivoluzionato questa disciplina.²¹, dimostrando quanto, anche per un apprendimento proficuo e consolidato del lessico, sia importante capire il funzionamento della lingua, e perciò abbandonare un criterio puramente classificatorio e favorire quello che abbiamo già definito un "apprendimento intelligente".

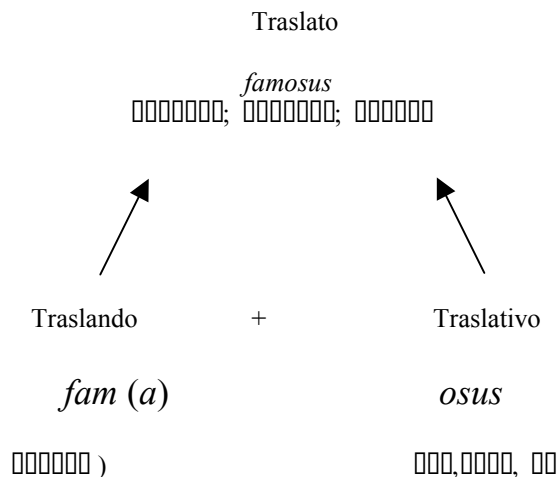
Un tentativo di elaborazione e semplificazione a scopo didattico delle moderne teorie linguistiche, che in parte si ricollegano alla "grammatica generativa" di Chomsky, aveva del resto già ispirato la mia trattazione della "componente lessicale" in *Mondo classico e mondo moderno*.²²

Il 'componente lessicale' è costituito da elementi minimi: temi e radici, da cui, attraverso una operazione formale, che è la 'concatenazione', si costruiscono oggetti formali: le parole complesse (che sono parole in cui si evidenzia una struttura interna: parole composte, derivate o flesse), in grado di attivare relazioni con gli altri elementi della frase. Il lessico, che così si viene formando, non è un insieme chiuso, ma sempre aperto a nuove acquisizioni, che seguono costantemente meccanismi di formazione analoghi.

La concatenazione avviene per 'derivazione' (aggiunta di prefissi o suffissi), per 'composizione' o per 'flessione'.

In genere, nella 'derivazione' si osserva che: con la 'prefissazione' si resta sempre all'interno della stessa categoria (il verbo, V, resta verbo: *traho-abstraho*; il nome, N, resta nome: *felix- infelix*), invece nella 'suffissazione' si passa da una categoria all'altra, si ha così la 'traslazione' (il nome, N diventa aggettivo, A. *fama-famosus*, o verbo, V: *donum- donare*). In ogni caso si ha un mutamento semantico.

Per esemplificare il fenomeno della traslazione si può ricorrere ad uno schema:



¹⁹ Determinanti per comprendere l'importanza di tale processo nella formazione linguistica sono le osservazioni formulate da F. SABATINI, *Obbiettivi (ragionevoli) dello studio del latino nella civiltà odierna*, in *Latino e scuola*, Roma 1985, pp.43-

²⁰ E' da condividere pienamente, per la didattica delle lingue classiche, l'invito di R. ONIGA, *Il latino. Breve introduzione linguistica*, Milano 2004, p.11, a "cercare di restituire alla grammatica la sua originaria concezione "scientifica": superando la rigidità normativa e recuperando l'antica tensione teorica, accanto alla dimensione storica". Lo studio del latino e del greco possono contribuire ancora alla formazione linguistica generale, infatti, solo se il loro insegnamento è aggiornato dal punto di vista linguistico. Cfr. NATALUCCI, *Dalla didattica alla didassi cit.*

²¹ Il "nuovo metodo grammaticale" introduce un rinnovamento del modello di riferimento linguistico nel lessico, come nella morfosintassi, cfr. NATALUCCI, *Didattica delle lingue classiche cit.*, pp. 462-472.

²² N.NATALUCCI, *Mondo classico e mondo moderno*, Napoli 2002, pp.82-83.

Dove il traslativo non è altri che il suffisso declinato.

Nella ‘composizione’, il tema del composto può appartenere a categoria diversa da quello dei componenti (*agricola* □□□□□□□□□□□□□□□□)

Nella ‘flessione’, l’aggiunta al tema di alcuni morfemi, non modifica la categoria di base, ma reca informazioni tali che permettono ai temi di entrare in una struttura sintattica, cioè di costituire un enunciato (questi morfemi rappresentano l’interfaccia tra morfologia e sintassi)

La teoria che, dal riconoscimento della radice, porta alla formazione del tema, viene illustrata anche in *Pausania al computer*, l’ipertesto che, come si è detto, fa da base al sistema cui è stato applicato il “nuovo metodo grammaticale”,²³ ad essa in particolare è dedicato un capitolo della *Grammatica normativa*, denominato “Formazione delle parole”. Questa esposizione del modello grammaticale, ulteriormente semplificata a scopo didattico, funge anche da riferimento teorico per le tabelle o schede di lessico (caratterizzate dal colore verde), alle quali si accede, tramite un *link*, da ogni termine presente negli enunciati del testo di riferimento. Le schede sono concepite ed ordinate per rendere di immediata comprensione i processi linguistici sopra esposti: per questo la “derivazione lessicale”, che dalla radice porta alla formazione dei “temi”, viene connessa, tramite la collocazione delle parole nelle varie categorie, alla “derivazione morfologica”, o flessione, oggetto di quella che siamo abituati a chiamare morfologia. Questa impostazione è tesa ad evidenziare come i due fenomeni siano paralleli e strettamente legati e perciò si rivela utilissima per superare quella visione a compartimenti stagni, tramandataci dal passato, che, creando una distanza ingiustificata fra competenze relative al lessico e nozioni di morfologia, non permette una visione dinamica e integrata della lingua nel suo complesso.

Sempre tenendo fede al criterio etimologico che nel sistema sovrintende all’approccio al lessico, la radice viene opportunamente evidenziata col colore verde, sia all’interno della tabella stessa, sia nell’appendice, dove sono riportate le parole ad essa riconducibili nell’altra lingua classica e nelle principali lingue moderne. I termini sono presentati in una successione ragionata, a seconda della loro frequenza ed importanza, e suddivisi nelle categorie, del Sostantivo, dell’Aggettivo, dell’Avverbio e del Verbo, tenendo presenti i processi di derivazione e composizione.

Trattandosi di un sistema destinato all’insegnamento, si escludono a priori tutte le occorrenze rare e quelle inutili e si pongono in primo piano le parole più conosciute con i loro derivati. Nella tabella si possono facilmente riconoscere i segni della “traslazione”, cioè il passaggio da una categoria all’altra, individuando immediatamente i verbi che derivano dai nomi (denominativi) o i sostantivi che derivano dai verbi tramite l’aggiunta di suffissi, come accade per la formazione dei *nomina agentis* (□ □), per la formazione dei *nomina rei actae* (□ □), per la formazione dei *nomina actionis* (□ □). A questa prima “scoperta”, utile ancora una volta anche per la riflessione sulle lingue moderne (il suffisso *-er*, ad esempio è produttivo nelle lingue germaniche: *Driver-Führer*),²⁴ si aggiunge la riflessione sulla composizione, per prefissazione (i termini che presentano un prefisso sono quando è possibile collocati nella scheda dopo i termini semplici) e per composizione vera e propria (i composti vengono generalmente alla fine). La comprensione del funzionamento della lingua andrà poi di pari passo con la ricostruzione del cambiamento di significato a partire dalla medesima radice.

Nelle schede, la sensazione dell’intersecarsi delle varie componenti del linguaggio viene potenziata anche presentando altre possibili connessioni del lessico, con la “fonetica” (“componente fonologica”)²⁵, o la “morfologia” (parte del “componente sintattico-categoriale”)²⁶, che si rivelano oltremodo utili alla comprensione immediata di molti fenomeni. Particolarità come: l’apofonia della

²³ Sulla importanza del mezzo informatico nella didattica delle lingue classiche cfr. N.NATALUCCI, *Didattica delle lingue classiche e informatica*, in pubblicazione nella rivista “Sc(h)olia”.

²⁴ Alcune osservazioni in merito ho formulato in N.NATALUCCI, *Strutture linguistiche a confronto*, in A.LIGNANI (ed.), *La lingua: norma ed uso. Contributi di didattica integrata*, Città di Castello 2003., p. 76.

²⁵ NATALUCCI, *Mondo classico e mondo moderno cit.*, p. 86.

²⁶ NATALUCCI, *Mondo classico e mondo moderno cit.*, p. 83.

radice, i mutamenti relativi all'incontro di consonanti, il suppletismo del verbo, l'apofonia tipica del latino, appaiono immediatamente evidenziate e continuamente richiamate. Anche sotto questo profilo si rivela particolarmente utile, nell'appendice della scheda, la menzione dei principali esiti nelle lingue moderne, cui si è accennato. E' grazie a questo richiamo infatti che si innesca un processo circolare importante per la formazione linguistica generale. Ad esempio, osservando il legame fra (F) [] [] il tedesco *Werk* e l'inglese *Work*, si comprenderanno, una volta per tutte, il fenomeno dell'apofonia dal suono *e* al suono *o* e il fenomeno della caduta del digamma nella lingua greca.

L'interfaccia tra il lessico e quella che siamo abituati a chiamare "sintassi dei casi" potrà essere esplorata invece tramite *links* di secondo livello che andranno a formare un "lessico valenziale",²⁷ utilissimo strumento che va ad integrarsi con le caratteristiche del "nuovo metodo grammaticale". I lemmi che fungono da predicato, non solo verbi, ma anche aggettivi e sostantivi,²⁸ avranno un loro particolare rilievo proprio in conseguenza della nuova impostazione della "sintassi dei casi", che verrà illustrata in un contributo dal titolo: *Apprendimento della sintassi e "nuovo metodo grammaticale"*.

Affrontare complessivamente molti fenomeni può essere una scelta vincente, anche se si pone in palese contrasto con il metodo di insegnamento tradizionale, che, per il suo carattere eminentemente descrittivo, affronta separatamente gli argomenti e li connette in un momento successivo nel corso della formazione. Voler offrire immediatamente infatti la sensibilità del funzionamento della lingua sembra rappresentare il solo approccio possibile in un'epoca in cui il tempo dedicato alle discipline classiche si va restringendo e un insegnamento "problematizzato" risulta di gran lunga più gradito di quello "descrittivo". Le schede presentano in maniera semplice e cercano di rendere intuitiva la comprensione di problemi, che potranno in seguito venir ripresi ed approfonditi, e con la continua ripetizione che il sistema consente, e con una opportuna riflessione metalinguistica.

Proprio perchè è la scheda stessa a permettere che i fenomeni possano essere colti anche semplicemente per via induttiva, come avviene al bambino che, nell'apprendimento della lingua materna, accresce il suo vocabolario, cogliendo istintivamente il nesso fra termini derivati dalla stessa radice (come ad esempio: "guida", "guidare" e "guidatore"), la riflessione linguistica può diventare, come abbiamo detto, nell'utilizzo del sistema, anche un momento successivo ad un apprendimento che si presenta fin dall'inizio estremamente naturale, con la percezione immediata di processi complessi, che potranno essere esplicitati in un secondo momento. Spetterà allora al docente scegliere se privilegiare la via teorica o quella della comprensione immediata, cui far sempre seguire però, quando lo ritenga opportuno, la riflessione metalinguistica.

L'efficacia del metodo che sta alla base delle schede di lessico si rivela anche per quanto riguarda la memorizzazione. Abbandonata, perchè assolutamente non economica, la prassi che prevedeva il mandare a memoria lunghi elenchi di termini senza connessione fra loro, ma anche quella che propone l'apprendimento di famiglie di parole inerenti allo stesso campo semantico, l'adozione di una classificazione che segue un criterio etimologico si rivela una scelta vincente, perchè permette di non dimenticare facilmente nel tempo il significato di numerosi termini, dal momento che fornisce gli strumenti che consentono di ricostruirlo di volta in volta, in base al significato della radice e degli affissi. Per tale ragione, come abbiamo visto, questo metodo sembra essere ormai ritenuto il più consono alla acquisizione intelligente di un patrimonio lessicale di base.

Le schede, così come sono congegnate nel sistema, tendono a migliorare l'applicazione di un tipo di approccio come questo, oltre che per l'educazione immediata alla scomposizione della parola con l'individuazione della radice, dei suffissi e dei prefissi, per gli indubbi vantaggi arrecati alla

²⁷ Ancora valida si dimostra la proposta di un lessico valenziale avanzata da S. FAVARIN, *La grammatica della dipendenza e i limiti dei dizionari oggi esistenti*, in AA.VV., *Discipline classiche e nuova secondaria*, I, Foggia 1986, pp. 172- 179. Un valido esempio per l'applicazione ai verbi si trova in M.MONTI-L.STUPAZZINI-A.TUGNOLI, *Per un lessico di base dei verbi latini*, in F. Piazza (ed.), *La didattica breve del latino*, Bologna 1993, pp. 81-144.

²⁸ Il fenomeno è quello della "nominalizzazione" per cui termini appartenenti a categorie diverse dal verbo possono fungere da predicati. Ne è una dimostrazione anche l'uso, originario in molte lingue, del predicato nominale senza la cosiddetta copula, cfr. NATALUCCI, *Strutture linguistiche a confronto*, cit, pp. 74-75.

memorizzazione dal ricorso alla ripetizione continua. E' questa una possibilità in più che l'uso del computer introduce. Non è assolutamente da trascurare che la tabella di lessico relativa venga richiamata nel sistema con un semplice *link* ogni volta che nel testo compare un termine legato alla stessa radice.

Le schede risultano innovative ed aggiornate anche per quel che concerne la semantica, che al lessico è intimamente legata. Sono strutturate infatti in maniera tale da evitare il disorientamento che si crea nel discente nello scoprire che, ad un determinato termine, nel dizionario, corrispondono diversi significati. Perciò si tenta sempre di creare, in primo luogo, all'interno dei significati delle singole parole in tabella, un percorso logico, perché questo permette, anche visivamente, come si è detto, di cogliere lo slittamento di senso che avviene con la derivazione, la prefissazione e la composizione. In secondo luogo, si cerca di mettere in evidenza che il significato che viene dato non vuole essere assolutamente la "traduzione" di quel termine; ciò crea infatti l'impressione di una possibile perfetta equivalenza fra due lingue che, come ho già avuto modo di illustrare,²⁹ si rivela oggi controproducente e deve essere evitata come presupposto didattico.

Per ogni termine presente in tabella si offre semplicemente una "comprensione strumentale del significato che la radice assume in quel termine" e ciò allo scopo di permettere la comprensione, a livello profondo, del significato che la radice veicola e delle potenzialità che essa ha in sé per esprimere significati diversi in contesti diversi. In pratica si vuol rendere immediatamente consapevole il discente che, compreso il significato della radice, proprio attraverso l'osservazione delle dinamiche che si instaurano nella sua modificazione nei vari termini, è possibile sfruttare quasi automaticamente questa competenza, nel momento in cui si è chiamati a comprendere il significato di un termine, legato alla medesima radice, nei testi da affrontare. Lo scopo è quello di svincolare il discente dalla dizionario-dipendenza e di fornirgli una naturale sensibilità nei confronti della lingua da apprendere, che è sempre quella che i bambini sembrano conoscere istintivamente, ma che poi sarà quella che consentirà di cogliere gli slittamenti diacronici di significato o l'uso di un registro particolare. La riflessione innescata si rivelerà preziosa per lo studio delle altre lingue, materna compresa.

Ma l'aspetto diacronico viene sottolineato anche con una opportuna riflessione sul passaggio necessario, dal significato generale del termine contenuto nella tabella, mero significato a livello di comprensione, al significato che lo stesso assume nel testo, un processo che conduce nella direzione di una vera "traduzione", una fase importante che va rivalutata con opportuni riferimenti al cotesto e al contesto.

Anche in questo caso l'impostazione del sistema resta fedele alle premesse formulate sull'opportunità di restituire alla traduzione il suo reale valore scientifico,³⁰ individuando la profonda diversità che separa la fase della comprensione da quella della traduzione. Nel caso del lessico questo avviene con la riflessione sull'aspetto diacronico e su quello sincronico che il legame col testo di riferimento, alla base dell'ipertesto, consente. Nel sistema, il *link* "Notizie" o "Civiltà", concepito proprio per mettere in evidenza che la traduzione è il momento finale di una ricerca, che non deve essere solo linguistico – grammaticale, ma anche storico - letteraria, contiene informazioni utili alla individuazione del significato del termine nella frase in oggetto.

²⁹ NATALUCCI, *Dalla didattica alla didassi cit.*

³⁰ NATALUCCI, *Mondo classico e mondo moderno cit.*, pp. 70-73.

				mi elevo, sporgo; sono superiore
	avidità			ho di più; sono superiore
	prepotente, arrogante			
	partecipazione	partecipe, socio; complice		
	superiorità			
	condizione, stato		vicino, all'incirca	trattengo
		resistente; perfido, spietato; sciagurato	duramente, crudelmente	
	promessa			prometto
	forma, aspetto			do forma, formo
		deforme, brutto	sconvenientemente, indecentemente	
		bello, decoroso	decorosamente, dignitosamente	
	occupazione studiosa, tempo libero, ozio; lentezza	lento	lentamente; per nulla	ho tempo libero, indugio; mi dedico a (dat.)
	sfaccendato	ozioso		

N.B.: La radice originaria è *ca* da cui *ca* > *ca* (con dissimilazione per la legge di Grassmann). Essa presenta un grado apofonico forte *ca* -> *ca* - e un grado apofonico zero *ca* (con ampliamento in *ca* in *ca*: *ca* *ca* *ca*).

ca deriverebbe da una forma con raddoppiamento *ca* *ca*

IT. *cachessia* = deperimento dell'organismo (*ca* *ca* cattivo *ca* *ca*)

epoca (*ca* *ca*) *epocale*

schema (*ca* *ca*), *schematico*, *schematizzare*, *schematismo*

scuola (*ca* *ca*), *scolastico*, *scolaro*

Ettore (*ca* *ca*) *ca* 'colui che regge', resiste

In questa scheda, piuttosto lunga per la rilevanza di questa radice, si colgono immediatamente l'importanza dell'apofonia, anche nel passaggio da una classe all'altra: *ca* *ca* *ca* *ca* *ca* *ca* *ca* l'incontro di consonanti: *ca* *ca* (*ca* *ca* *ca* *ca*), il raddoppiamento in *ca*: *ca* *ca* *ca*, il doppio valore (transitivo- intransitivo) di *ca*, lo slittamento di significato nella composizione verbale con preposizione, i falsi amici come *ca* *ca* (che tiene-trattiene, occupazione) inteso anche nel senso di "tempo libero", in quanto il tempo

dedicato allo studio (vedi il latino *otium*) non era nell'antichità ritenuto un lavoro ma un passatempo.

RADICE [DHē] FAC- FĕC- -FEC- -FIC-

RADICE	SOSTANTIVO	AGGETTIVO	AVVERBIO	VERBO
				facio, -is, -ĕre fare, pensare, considerare
FAC-	facies, -ĕi (f.) aspetto, figura, faccia, bellezza			
	facinus, -oris (n.) fatto, azione, delitto			
	factio, -onis (f.) il fare, fazione, congiura	factiosus, -a, -um fazioso, sedizioso		
	factum -i (n.) fatto, azione, impresa	factus, -a, -um fatto, eseguito		
				facesso, -is, -ĕre fare con zelo, eseguire, allontanarsi
				fac-fĭto -as, -āre fare spesso, praticare
	facilitas, -atis (f.) facilità, disposizione	facilis, -e facile		
		dif-ficilis, -e difficile		
	facultas, -atis (f.) facoltà, possibilità, ricchezza			
FEC --	af-fectio, -onis (f.) affezione, disposizione, affetto	af-fectus, -a, -um affetto, indebolito		af-ficio, -is, -ĕre influire, disporre, indebolire
	af-fectus, -ūs (m.) affezione, disposizione, inclinazione			
	af-fectatio, -onis (f.) aspirazione, ostentazione			af-fecto, -as, -āre tendere a, ricercare
	con-fectio, -onis (f.) composizione, compimento, termine	con-fectus, -a, -um preparato, condotto a termine, distrutto		con-fecio, -is, -ĕre effettuare, comporre, portare a termine
	con-fector, -oris (m.) autore, che porta a termine, distruttore			
	de-fectio, -onis (f.) defezione, ribellione, mancanza			de-ficio, -is, -ĕre
	de-fectus, -ūs (m.) defezione, ribellione, mancanza			
	ef-fectus, -ūs (m.) esecuzione, compimento, effetto	ef-ficax, -acis attivo, efficace, potente		ef-ficio, -is, -ĕre ottenere, fare in modo di
		in-fectus, -a, -um guasto, infetto		in-ficio, -is, -ĕre mescolare, macchiare, corrompere
	inter-fector, -oris (m.) uccisore, assassino			inter-ficio, -is, -ĕre consumare, distruggere, uccidere
				of-ficio, -is, -ĕre opporsi, impedire, nuocere
	per-fectio, -onis (f.) esecuzione, compimento, perfezione		per-fecte completamen-te, perfettamente	per-ficio, -is, -ĕre compiere, terminare, perfezionare
	prae-fectus, -i (m.) sovrintenden-te, comandante			prae-ficio, -is, -ĕre preporre, dirigere, dare il comando
	pro-fectus, -ūs (m.) progresso, profitto, vantaggio		pro-fecto certamente, senza dubbio	pro-ficio, -is, -ĕre progredire, giovare
	pro-fictio, -onis (f.) partenza, provenienza			pro-ficiscor, -ĕris, -cisci opporsi, impedire, nuocere
	re-fectio, -onis (f.) rifacimento, restauro, riposo			re-ficio, -is, -ĕre fare di nuovo, restaurare
				suf-ficio, -is, -ĕre porre sotto, sostituire, bastare

	bene-factum, -i			bene-facio, -is, -ĕre
	azione nobile, impresa, beneficio			fare rettamente
	bene-ficium, -ii (n.)	bene-ficus, -a, -um		
	beneficio	benefico, liberale		
	male-ficium, -ii	male-ficus, -a, -um		
	misfatto, inganno	malvagio, scellerato, dannoso		
	of-ficium -ii (n.)	of-ficiosus, -a, -um		
	dovere, obbligo, favore	servizievole, doveroso		
Gr.: □ □ □				
Lat.: facio, -is, feci, factum, facĕre fare, pensare, considerare				
It.: fare, facoltà, facilità, fazione				
Fr.: faciès, effacer				
Ingl.: fact, facility				

La scheda è significativa per l'apprendimento del fenomeno della apofonia latina che ha importanti ricadute sull'accento nei composti con preposizione e per i notevoli esiti della radice, anche in composizione, nelle lingue moderne. Interessante la presenza di *factito* (intensivo) e *facesso* (fattitivo)

RADICE [REG] REG- ROG- -RIG- REC-

RADICE	SOSTANTIVO	AGGETTIVO	AVVERBIO	VERBO
REG-	rex, regis (m.)	regius, -a, -um	regie	rego, -is, -ĕre
REG-	re, sovrano	regio, regale	Regalmente	dirigere, guidare, muoversi in linea retta
		regalis, -e	regaliter	
		regale, reale	regalmente	
	regia, -ae (f.)			
	reggia			
	regimen, -inis (n.)			
	governo			
	regina, -ae (f.)			
	regina			
	regio, -onis (f.)			
	regione			
	regulus, -i (m.)			
	re di un piccolo paese, principe			
	regula, -ae (f.)			
	regola, principio			
	regnum, -i (n.)			regno, -as, -āre
	regno, governo, comando			regnare, governare
	inter-regnum, -i (n.)			
	interregno			
REC-	rector, -oris (m.)	rectus, -a, -um	recte	
	colui che regge	diritto, diretto	in linea retta	
		ar-rectus, -a, -um		ar-rīgo, -is, -ĕre
		scosceso		drizzare
	cor-rectio, -onis (f.)			cor-rīgo, -is, -ĕre
	correzione			raddrizzare
	di-rectio, -onis (f.)		di-recte	di-rīgo, -is, -ĕre
	direzione		direttamente	dare la direzione
		e-rectus, a, -um		e-rīgo, -is, -ĕre
		diritto, eretto		alzare
				per-go, -is, -ĕre (per+rego)
				dirigere
				por-rīgo, -is, -ĕre
				porgere
				sub-rīgo, -is, -ĕre
				sollevare, sorgere
ROG- -	rogatio, -onis (f.)			rogo, -as, -ĕre
	domanda, richiesta			interrogare, domandare, chiedere
	rogator, -oris (m.)			
	colui che domanda / propone			
	rogatum, -i (n.)			
	domanda, interrogazione			
	rogatus, -ūs (m.)			
	domanda, richiesta, invito			
				rogīto, -as, -āre
				domandare ripetutamente
				ab-rōgo, -as, -āre
				abrogare, annullare
	domanda, interrogazione	ar-rōgans, -antis	ar-roganter	ar-rōgo, -as, -āre
	arroganza, insolenza	arrogante, insolente	arrogantemente, insolentemente	interrogare, arrogarsi
				cor-rōgo, -as, -āre
				riunire, raccogliere, mendicare
				de-rōgo, -as, -āre
				derogare, limitare
				ab-rōgo, -as, -āre
				abrogare, annullare
	domanda, interrogazione			e-rōgo, -as, -āre
	e-rogatio, -onis (f.)			e-rōgo, -as, -āre
	spesa, abrogazione			spendere, fornire
	inter-rogatio, -onis (f.)			inter-rōgo, -as, -āre

	interrogazione, domanda			interrogare, domandare
				ir-rōgo -as, -āre
				proporre
	ob-rogatio, -onis (f.)			ob-rōgo , -as, -āre
	abrogazione			abrogare
		prae-rogativus, -a, -um		prae-rōgo , -as, -āre
		che vota per primo		chiedere prima
	pro-rogatio, -onis (f.)			pro-rōgo , -as, -āre
	proroga			prorogare, prolungare
				sub-rōgo , -as, -āre
				surrogare, sostituire, modificare
Lat.: rego, -is, rexi, rectum, regēre , dirigere, muovere in linea retta				
It.: regale, regalo, regime, rettore, rogito				
Fr.: recteur ,				
Ingl.: regal, regality				

Massiccia presenza dell'apofonia (*reg-/rog-*, e abbreviazione *rig-*). Incontri di consonanti (*rex* <reg- + s). Interessante la nasalizzazione in *regno-regnum*